

ULTIMI

Una costante documentazione sull'andamento dei livelli occupazionali, delle ore di cassa integrazione, delle aziende che chiudono i battenti; uno sforzo per capire dal di dentro i fenomeni che colpiscono in modo negativo la società toccando gli uomini del nostro tempo nel vivo delle loro realtà più care; una attenzione affettuosa e insieme drammatica alla piaga dell'aborto che si va allargando con un numero sempre più alto di vittime innocenti; una precisa volontà di informazione sui problemi dell'adozione, sulla nuova legge, sui casi più difficili perché si passi dai buoni sentimenti che durano lo spazio di un mattino ai fatti che traducono il dono della vita senza misura; il mondo dell'emarginazione giovanile passato al vaglio della intelligente e appassionata lettura interpretativa di chi in mezzo ad esso spende tutte le proprie migliori energie; tutto questo - e altro ancora - forma l'oggetto e lo scopo della nostra presenza giornalistica, perché coloro che sono ultimi o sono ritenuti tali, spinti sempre più ai margini della convivenza civile tornino ad essere primi per scelta evangelica, promotrice della vera dignità umana, fermento di cambiamento della società nella civiltà dell'amore.

Ognuno guarda l'uomo e tutto ciò che lo riguarda alla luce della mentalità e della cultura scelte come criterio interpretativo della realtà, come metro di misura dei fatti e delle singole componenti di essi. Così abbiamo una lettura individualistica, economicistica, politico-partitica, funzionale volta a volta a progetti diversi di potere, dove in discussione nessuno pone se stesso e i suoi beni, ma piuttosto gli altri e i loro beni, soprattutto quando gli altri sono deboli, fragili, sono cioè gli ultimi: prima di fatto, poi di diritto, visto che gli strumenti giuridici ed economici di cui questa società si va dotando sembrano privilegiare processi corporativi, egoistici quindi, quando non addirittura - come nel caso dell'aborto - processi mortali.

Il criterio che guida la presenza dei cristiani nel mondo è esattamente il contrario: far sì che gli ultimi diventino primi. Ripartire dagli ultimi ponendoli al centro della comunità e di tutti i vari processi attraverso i quali la società si costruisce e determina il suo futuro: così è stata ed è l'indicazione pastorale, culturale, sociale, etica dei Vescovi Italiani che non hanno mai mancato di interpretare i fatti della società alla luce della dignità inviolabile di ogni uomo.

Ripartire dagli ultimi, offrire loro la prima pagina, là dove una volta si diceva di "sbattere il mostro", è non solo un criterio giornalistico, ma una chiara scelta educativa, una precisa proposta per costruire la società degli uomini liberi perché veri e giusti. Non è la libertà a farci veri, ma la verità a farci liberi e la prima verità da custodire e difendere gelosamente è appunto il valore inviolabile di ogni creatura, un valore laico che affonda le sue radici anche nella cultura popolare di questa nostra terra.

Rimanere ancorati a questa scelta anche quando appare populista o, peggio, quando è strumentalmente interpretata come demagogica perché non funzionale a disegni egemonici di forze culturali, politiche o economiche è un impegno preciso per noi e una proposta di responsabilità per tutti coloro che vogliono lealmente confrontarsi sulla concretezza e drammaticità dei problemi per costruire nella speranza. Queste nostre fragili pagine di carta vogliono custodire in ogni momento il bene prezioso, non trattabile, della dignità di ogni uomo, sicuri di contribuire così alla pace.